

## RELAZIONE AL PIANO PLURIENNALE DI RIEQUILIBRIO FINANZIARIO

Il Piano che oggi il Consiglio Comunale è chiamato a discutere e ad approvare è un atto di verità nei confronti della città, città che vive una situazione di difficoltà complessiva per effetto di una crisi che ancora non riusciamo a lasciarci alle spalle e per effetto di un contesto finanziario nazionale che non aiuta la ripresa e che accentua le difficoltà degli enti locali; è un atto di assoluta trasparenza perché il lavoro fatto in questi mesi, con scrupolo e serietà da parte della politica e della macchina burocratica, ha fatto emergere tutte le criticità possibili che hanno radici lontane, senza fare sconti a nessuno e non guardando in faccia a nessuno; è un atto di responsabilità di questa maggioranza che, accertate le difficoltà, non si è limitata ad "ululare alla luna" ma si è rimboccata le maniche per trovare le soluzioni migliori possibili di ordine politico e, soprattutto, di ordine amministrativo. La proposta di aderire al Piano Pluriennale di Risanamento Finanziario previsto all'art. 243 bis e seguenti, procedura introdotta dal legislatore nel 2012, è tutta qui.

Non stiamo facendo un atto rivoluzionario ma stiamo aderendo ad una procedura prevista dalla legge, che già tante altre amministrazioni hanno adottato in questi anni per fattispecie come quelle del nostro comune. Il lavoro fatto in questi mesi ha visto protagonisti gli stessi dirigenti che in un clima di denigrazione e in alcuni casi di vero e proprio odio, si sono messi a disposizione nell'interesse dell'Ente e che per questo li ringrazio sinceramente.

Questa amministrazione non ha mai nascosto le difficoltà del comune, difficoltà che sono emerse in maniera dirompente con l'introduzione delle nuove regole contabili del D.Lgs 118 e che non consentono più di amministrare i comuni solo aumentando la spesa, dimenticandosi delle risorse disponibili. Le nuove regole contabili obbligano noi come chi verrà dopo di noi a misurare la quantità dei servizi nel rispetto delle risorse disponibili e non sarà più consentito gestire le risorse pubbliche con superficialità e leggerezza.

La consapevolezza che eravamo ormai in un'altra stagione noi l'abbiamo avuta subito dopo insediati e ci siamo messi a lavorare per fare una seria "due diligence" delle finanze del nostro comune e dell'adeguatezza e della sostenibilità dei servizi offerti. Abbiamo effettuato un riaccertamento straordinario dei residui evidenziando un disavanzo tecnico di oltre 50 mil/euro che abbiamo spalmato in 30 anni; abbiamo ristrutturato profondamente le nostre società partecipate e messo in liquidazione quelle non più strategiche; abbiamo rinegoziato l'indebitamento abbassando in maniera significativa il costo finanziario annuale; abbiamo chiuso i contratti derivati in essere mettendo in sicurezza il nostro debito anche per i prossimi anni; abbiamo iniziato una seria ristrutturazione della spesa, reinternalizzando alcuni servizi per aumentare le entrate dell'ente e riorganizzando interi settori di spesa; abbiamo iniziato a riorganizzare la struttura delle entrate per migliorare la capacità di riscossione dell'Ente e già nel 2016 si sono visti i primi significativi risultati positivi.

Abbiamo cioè fatto i compiti a casa, abbiamo bloccato i principali rubinetti di spesa, che occorre dirlo con franchezza fanno parte di un retaggio del passato che hanno interessato tutte le amministrazioni che hanno amministrato questa città, compresa la breve esperienza Ciaurro che non è stata immune dall'incentivare questo stato di cose. Non parlo a caso e se mi sarà richiesto potrò documentare queste mie affermazioni.

Una delle principali obiezioni che ci vengono poste dai banchi dell'opposizione è che tutto ciò dovevamo farlo prima, anzi subito dopo le elezioni dovevamo dichiarare il default del comune e chiamare un commissario. Questa pretesa è paradossale da chi sbandiera la centralità del cittadino nelle scelte e che spesso dimentica che il centro sinistra nel 2014 ha vinto le elezioni ed i cittadini hanno chiesto a noi di amministrare questa città e anche di farla uscire da questa situazione.

Il Piano Pluriennale non poteva essere adottato prima di ora, sarebbe stato un azzardo perché non conoscevamo realmente ed in profondità la reale situazione dell'Ente, perché non conoscevamo gli effetti delle nuove regole contabili che solo per gli accantonamenti obbligatori hanno imposto per il 2016 fondi per oltre 14 mil/€. Potevamo mettere delle toppe a questi problemi, utilizzando qua e là strumenti ordinari che forse ci avrebbero fatto vivacchiare fino alla fine della legislatura, ma che non avrebbero risolto il problema alla radice e in maniera definitiva. La nostra è stata una scelta più ambiziosa e per certi versi anche più rischiosa: abbiamo voluto risolvere i problemi che attanagliano il bilancio di questa città alla radice, come atto di responsabilità nei confronti della città e delle future generazioni. Siamo convinti che ciò ci verrà riconosciuto a tempo debito e non si illudano le opposizioni, i cittadini di Terni, sanno distinguere le invettive dalla buona amministrazione, gli insulti da chi vuole trovare soluzione ai problemi.

Sono tante e ambiziose le opportunità che questo territorio dovrà cogliere nei prossimi mesi: i progetti collegati all'Area di crisi complessa possono realmente risollevare la nostra economia, il Patto per lo sviluppo appena approvato con la Regione dell'Umbria contiene risorse utili per finanziare iniziative fondamentali per questo territorio, le risorse di Agenda urbana e del Fondo Sociale Europeo possono dare risposte concrete ai bisogni di questa comunità e possono servire anche a rendere più sostenibili alcune azioni di razionalizzazione della spesa sociale

Lasciare il campo ora, come ci viene richiesto giornalmente da certa opposizione, sarebbe un atto scellerato non per noi, ma per l'intera comunità ternana che si vedrebbe privare di buona parte di queste opportunità.

Il Piano di Riequilibrio Finanziario proposto intende aggredire in maniera definitiva e strutturale le cause che hanno determinato lo squilibrio finanziario dell'Ente e che sono principalmente:

- Disordine amministrativo che ha generato debiti fuori bilancio
- Eccessivo valore dei residui
- Disavanzo strutturale di parte corrente
- Scarsa capacità di riscossione delle entrate
- Alcune società partecipate fuori controllo

I debiti fuori bilancio rilevati, accertati e riconosciuti sono il frutto di una verifica che ha interessato almeno gli ultimi 20 anni. Il riconoscimento fatto nel rispetto delle norme di settore, ingente sotto il profilo della consistenza complessiva, consente almeno di archiviare tutta una serie di criticità che rallentavano l'azione amministrativa. Il riconoscimento effettuato deve essere accompagnato da regole ferree affinché le strutture burocratiche non riproducano più, in alcun modo, comportamenti come quelli che hanno prodotto tale situazione. La formazione dei debiti fuori bilancio non può trovare alcuna giustificazione nella scarsità delle risorse, soprattutto se la programmazione finanziaria è corretta e fatta ad inizio anno consentendo così, a tutti i dirigenti, di trovare le soluzioni organizzative per stare dentro gli stanziamenti assegnati. Con il prossimo bilancio, che approveremo

entro gennaio 2017, toglieremo ogni alibi ai dirigenti poiché gli stanziamenti assegnati misureranno anche i loro obiettivi.

Dopo il riaccertamento straordinario di inizio 2015 che ha evidenziato come già detto un disavanzo tecnico di oltre 50 mil/€ e dopo la prima fase di applicazione delle nuove regole contabili, con il Piano è stata effettuata una ulteriore ed approfondita verifica dei residui attivi e passivi i cui risultati, parziali, sono indicati nel Piano e che saranno definitivi con il Rendiconto 2016.

Il disavanzo strutturale di parte corrente è la maggiore criticità del nostro Ente in quanto la struttura dei servizi che ci portiamo dietro fa parte di un'altra storia che, aimè, non esiste più. Ridurre il perimetro dell'intervento pubblico è ormai una necessità e per questo servono scelte politiche chiare e coerenti rispetto alle risorse disponibili e una organizzazione "militare" che lavori costantemente sulle azioni da intraprendere e sulla verifica dei risultati. Su questo aspetto il lavoro più importante è quello di approccio culturale della stessa macchina amministrativa che spesso non è strutturata a pensare come dovrebbe fare il "buon padre di famiglia", spendere cioè solo se si hanno risorse disponibili. Nel Piano è detto chiaramente che a partire dal prossimo bilancio che approveremo a breve, gli stanziamenti di inizio anno devono rappresentare gli obiettivi per ciascun dirigente e struttura, derogabili solo ed esclusivamente in ipotesi eccezionali e non prevedibili.

La quantità e la qualità della riscossione deve diventare la priorità assoluta dell'Ente. Alle difficoltà fin qui riscontrate si sta cercando di trovare soluzioni attraverso: 1) la creazione di un Ufficio entrate con risorse umane e strumentali adeguate ai nuovi obiettivi; 2) ricerca di un concessionario esterno da selezionare con gara pubblica per la riscossione coattiva delle entrate proprie; 3) efficientamento delle entrate dei tributi minori affidando all'attuale concessionario (ICA) anche la riscossione coattiva; 4) responsabilizzazione di tutte le strutture dell'Ente per la riscossione delle entrate di propria competenza con la supervisione del nuovo Ufficio entrate.

Il nuovo modello organizzativo che sarà adottato entro gennaio 2017 consentirà di migliorare il funzionamento dell'Ente riallocando le risorse umane laddove sono le priorità amministrative eliminando sovrapposizioni e disfunzioni. Sarà creato un Centro unico di committenza dove confluiranno le risorse umane che attualmente operano nei settori delle gare e degli acquisti. Sarà creato un Ufficio entrate per migliorare la quantità e la qualità della riscossione. Le nuove strutture dovranno essere responsabilizzate maggiormente per le questioni finanziarie.

La chiusura di innumerevoli società partecipate semplifica di molto l'attività di coordinamento e di controllo che deve esercitare con sempre maggiore forza il comune socio. Le liquidazioni avviate determineranno degli strascichi che l'Ente ritiene di poter gestire attraverso un cospicuo accantonamento ai fondi rischi. Con l'avvio del bilancio consolidato non dovranno più determinarsi i disallineamenti tra le partite creditorie e debitorie riscontrate in questi anni. Maggiore collaborazione e responsabilità dovranno essere richiesti agli Organi amministrativi delle società che alcune volte sembrano non comprendere che il loro socio è un ente locale.

Il Piano che proponiamo è molto ambizioso ed è in coerenza con quanto fatto in questi anni. Abbiamo deciso di non aumentare la tassazione sui cittadini e per questo motivo abbiamo deciso di non richiedere il Fondo di rotazione che avrebbe obbligato ad incrementare al massimo le aliquote e tariffe. Non vogliamo pesare sui cittadini già stremati dalla crisi. Abbiamo scelto di limitare a 5 anni la durata del Piano in quanto riteniamo fattibile risolvere le nostre criticità con la metà del tempo messo a disposizione dal legislatore.

E' chi con tanta enfasi invoca da mesi il Commissario che vuole aumentare le tasse al massimo peggiorando le condizioni dei cittadini. E' chi da mesi chiede il dissesto a voler chiudere servizi che invece rappresentano un'eccellenza di questa comunità. Ciò va detto con chiarezza e senza infingimenti.

La massa passiva ammonta a 14,9 milioni di euro che abbiamo deciso di aggredire con la vendita di asset non più strategici. Invece di appesantire la già pesante situazione finanziaria dell'Ente soprattutto di quella corrente, abbiamo deciso di vendere beni non indispensabili.

Domando all'opposizione era meglio togliere risorse ai servizi sociali, alle fasce più bisognose o vendere la società delle farmacie quando il comune non ha tra i propri compiti istituzionali vendere Tachipirina, Moment, ecc. ? Era preferibile chiudere le mense scolastiche o chiedere ad ATER di acquisire degli immobili da ristrutturare per aumentare l'offerta di abitazioni sociali o convenzionate in città ? Era preferibile chiudere degli asili nido o chiedere alla nostra società delle reti di valorizzare e mettere a reddito posti auto ad uso pubblico, che da anni non vengono gestiti dall'amministrazione comunale ? E' preferibile mantenere il finanziamento di alcuni servizi importanti per la comunità oppure vendere immobili non più utili ai fini istituzionali dell'Ente ?.

Cortesemente, non mi rispondete come avete fatto in questi mesi, come un disco rotto, con la solita litania che le risorse ci sono e che la causa di questo stato di cose è la nostra incapacità, o ancora peggio la nostra malafede. Eppure l'esperienza di Roma dovrebbe insegnarvi che amministrare una comunità è cosa diversa da urlare contro tutto e contro tutti.

All'interno dei 14,9 mil/€ abbiamo inserito anche una posta significativa di 4 mil/€ che si aggiunge ad analoghi accantonamenti dell'anno passato che hanno l'obiettivo di mettere in sicurezza anche i prossimi anni prevenendo situazioni di rischio dalle nostre partecipate e dal contenzioso in genere. E' un atteggiamento prudente e responsabile.

Non mi aspettavo assolutamente la collaborazione delle opposizioni, soprattutto di alcune di esse, per affrontare questo percorso. Mi sarei sorpreso del contrario. Quello che più mi ha sorpreso è la mancanza di proposte alternative soprattutto da parte di chi vuole candidarsi a prendere il nostro posto. Un'opposizione fatta di denunce, anatemi e conferenze stampa solamente per intimorire l'avversario, possono far breccia nel breve periodo, ma dimostrano la debolezza della proposta politica.

L'opposizione può essere dura e inflessibile ma deve comunque mantenere al centro l'interesse più generale della comunità.

Con l'approvazione di oggi, che spero possa avvenire a valle di una discussione franca, abbiamo superato solo il primo e più facile round. Se qualcuno pensa che con l'approvazione di oggi il più è fatto si sbaglia di grosso. Occorre ora fare le cose seriamente a partire dal DUP e dal prossimo bilancio di previsione che dovrà contenere le principali misure previste dal Piano. Anche i dirigenti non potranno più nascondersi dietro la scusa che i bilanci venivano approvati in grande ritardo, ma dovranno attrezzarsi per trovare le soluzioni tecniche ed organizzative per stare dentro gli impegni che l'Amministrazione è disponibile a concedere loro.

L'approvazione di oggi è solo l'avvio di un percorso difficile, lungo e pieno di ostacoli, che spetta a noi scansare uno ad uno, che spetta a noi superare con scelte amministrative chiare e coerenti a

partire già nei prossimi giorni con l'avvio delle procedure di vendita della società delle farmacie e concretizzando con Ater quanto indicato nel Piano.

Solo se noi accompagneremo il percorso di valutazione e di approvazione del Piano da parte del Ministero e della Corte dei Conti, con scelte concrete, tempestive e coerenti avremo la speranza di una buona riuscita del Piano. Se non riusciremo a far questo le difficoltà saranno insormontabili e l'esito già scritto.

L'approvazione del Piano è una sfida per tutti noi e nessuno può avere alibi per sfilarsi dalle responsabilità che gli competono.

Terni, 28/12/2016